



Autismo Una giornata per promuovere l'inclusione

L'evento è in programma per il 26 settembre all'OTAf di Sorengo

- Patrizia Berger: «Un'occasione per parlare del diverso»

In occasione della Giornata cantonale per la consapevolezza dell'autismo, che si terrà mercoledì 26 settembre presso la Sala 3 Vele della Fondazione OTAf a Sorengo, abbiamo contattato la presidente dell'Associazione autismo Svizzera italiana (ASI) **Patrizia Berger** per conoscere più da vicino gli obiettivi e le peculiarità di un evento di questo tipo, quest'anno dedicato al tema dell'inclusione. «Il messaggio che vorrei trasmettere è che si tratta di un'occasione per parlare di diversità e per capirla», afferma la nostra interlocutrice. Tra gli scopi che l'associazione si prefigge c'è la sensibilizzazione: «L'autismo è un disturbo che non necessariamente è visibile e per questo motivo è fondamentale conoscerlo per evitare pregiudizi verso chi ne è affetto o i

**IMPEGNO**

Dal 1989 l'ASI offre aiuto alle famiglie promuovendo momenti di incontro.

(Foto Archivio CdT)

familiari curanti; pregiudizi che possono potare a un'esclusione. L'asi promuove momenti aggregativi per chi è confrontato quotidiana-

namente con questa condizione, ma il vero scopo è quello di coinvolgere tutti attraverso lo scambio e la condivisione, permettendo anche a chi non ha familiarità con l'autismo di coinvolgersi nella situazione». Ma la missione dell'asi non si ferma qui: «Con la collaborazione di professionisti abbiamo creato un questionario per il rilevamento della situazione in Ticino, al fine di far emergere i bisogni delle famiglie e potervi così rispondere. La sfida principale è, in primis, la formazione e il miglioramento della qualità di vita». Ma non solo. «Un'altra tematica delicata è quella del "dopo-di noi", ovvero preparare un futuro per i nostri figli quando non saremo più in grado di occuparci personalmente di loro». Con i questionari «vorremo avere una fotografia della situazione e ottenere dati riguardo agli adulti che, a causa delle diagnosi in passato tardive o assenti, spesso mancano». Assieme all'organizzazione della giornata cantonale sono dunque molte le iniziative promosse dall'associazione volte a «dare la parola - citando la presidente dell'ASI - a persone che possono darci moltissimo e hanno delle qualità straordinarie se sono messe nella condizione di potersi esprimere secondo le loro modalità». E proprio per quanto riguarda gli ultimi sviluppi, si rileva come ci sia stato «un cambio epocale rispetto a quando l'asi è nata nel 1989. Basti pensare che un tempo si credeva che l'autismo fosse una malattia psichiatrica, quando oggi si sa che in realtà è un disturbo neurologico. Inoltre, grazie all'intervento precoce si

può favorire una migliore qualità di vita e un'inclusione scolastica». E anche sul fronte dell'assistenza offerta alle famiglie, le cose sono migliorate. In questo senso, di grande importanza sono le misure per il sostegno ai familiari curanti previste dalla Riforma cantonale fiscale e sociale, nell'ambito della quale, a partire dal 1. gennaio 2019 e con lo stanziamento di 1,7 milioni di franchi all'anno, entreranno in vigore delle disposizioni volte a facilitare il compito di chi svolge attività di cura. Ce lo conferma **Roberto Sandrinelli**, della Divisione dell'azione sociale e delle famiglie, che precisa come «si tratta di un pacchetto di misure pensate per semplificare la conciliabilità degli impegni familiari e professionali, per esempio tramite la creazione di gruppi di auto-aiuto o di centri diurni». Per poi aggiungere come in futuro si intende «potenziare programmi già in corso e destinati a tutto l'insieme dei familiari curanti, non solo nell'ambito dell'autismo». Ma proprio per un'associazione come l'ASI «è un'occasione per realizzare nuovi progetti», conclude Sandrinelli, che alla giornata cantonale per l'autismo sarà presente per portare i saluti del DSS. Tuttavia, c'è ancora molta strada da fare e Berger lancia un appello: «Oggi l'asi conta circa 200 associati, ma va ricordato che vi è un'emergenza autismo (si stima attualmente un caso su 100). È quindi fondamentale far conoscere l'associazione e il suo operato a più persone, permettendo così alle famiglie di chiedere gli aiuti necessari».

PPO.